

# FUTURO DELLA PSICOSINTESI O PSICOSINTESI DEL FUTURO?

Marina Bernardi

Rileggendo queste parole, futuro della psicosintesi e psicosintesi del futuro, di primo acchito risuonano come due concetti del tutto diversi: futuro della psicosintesi evoca ciò che è stato finora, che perciò al presente c'è e che va proiettato in un futuro tutto da immaginare. Psicosintesi del futuro invece evoca qualcosa di completamente nuovo, dove la parola futuro cattura il lettore e lo trasporta in uno spazio non ancora conosciuto in cui poter assistere a una rinascita completa della psicosintesi.

In realtà, andando un po' più in profondità, le due locuzioni sono molto più vicine di ciò che potrebbe sembrare, anzi, sono addirittura strettamente interconnesse: si tratta solo di stabilire quale delle due considerare per prima, cioè quale ha la funzione di aprire la via e da quale partire.

Credo che per attivare davvero un processo creativo ci convenga partire dal futuro, cercare di contattarlo e da lì provare a immaginare una psicosintesi del futuro.

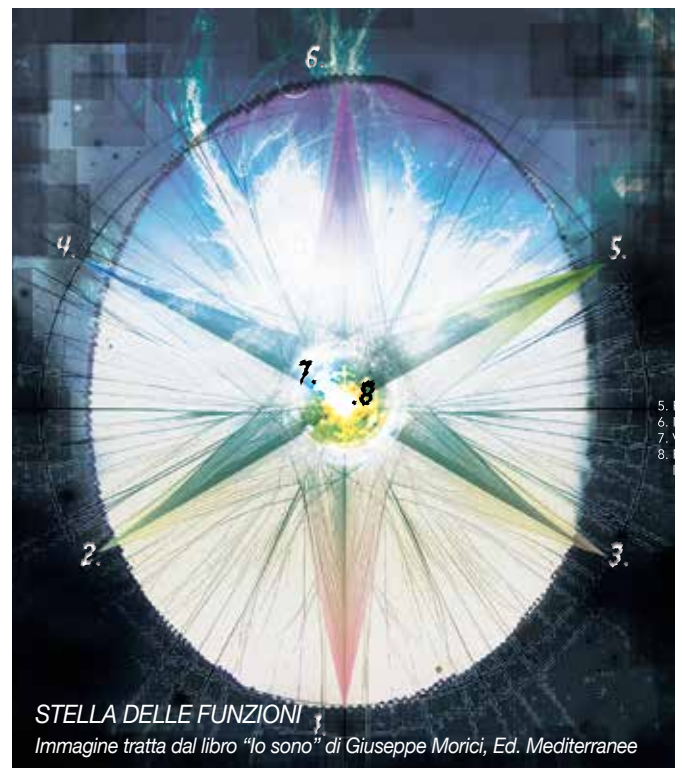
Come primo punto su cui accordarci: cosa vuol dire veramente "futuro"? Significa ciò che verrà domani o in una data un po' più in là sul nostro calendario? No, non è questo il "vero futuro" che vogliamo prendere in esame: il futuro è un concetto spaziale, e non temporale. Meglio, la collocazione temporale discende da quella spaziale.

Il futuro dunque è uno spazio: uno spazio della coscienza, quella ampia e collettiva, e quella individuale. Nella visione psicosintetica il futuro lo incontriamo nel nostro caro ovoide, precisamente nell'inconscio superiore: è solo lì che possiamo davvero andare incontro al nuovo, che non è mai una forma riveduta e corretta, ma è qualcosa di diverso da tutto ciò che si è manifestato prima. Semplicemente perché quelle idee che non hanno ancora trovato la loro via verso la sfera della consapevolezza, stanno lì e attendono di essere richiamate e incluse nella vita vissuta quali scintille portatrici di luce nuova nelle opere degli esseri umani. Si tratta allora di verificare gli strumenti che abbiamo per aprire le porte dell'inconscio superiore e per andare a conoscere il nuovo che ci attende.

Contemporaneamente è da esplorare con attenzione l'inconscio inferiore del "movimento psicosintetico", che racchiude tutta l'esperienza vissuta fino ad ora, a partire dai primordi e ancor più negli ultimi 60 anni, e non solo in Italia ma anche in paesi diversi per caratteristiche socio-culturali: un'osservazione accurata, che riconosca i passaggi di sviluppo e i momenti di crisi, le alleanze e i conflitti, le qualità e gli ostacoli, il tutto senza giudizio ma con atteggiamento distaccato e insieme inclusivo.

Nulla è potente quanto l'osservazione senza giudizio per sciogliere vecchi imprinting e per lasciar andare le forme che hanno fatto il loro tempo. Molto probabilmente scopriremo una serie di subpersonalità di gruppo (anzi, di movimento!) interessanti e ancora ben piazzate a ostruire il libero flusso di nuove risorse, che solo un Io di gruppo autocosciente e centrato potrebbe garantire.

Parlando di rinnovamento c'è un altro punto su cui riflettere: ogni essere, e anche la Psicosintesi, è fatto di un'essenza e di forme di manifestazione.



La prima è costituita dalla nota profonda, dall'insieme dei fondamenti, potremmo dire dal "DNA psichico" che anima l'intero sistema: potremmo assegnare questa posizione di essenza ai due diagrammi dell'ovoide e della stella delle funzioni psichiche, ai sette punti indicati da Assagioli come i capisaldi dell'intera struttura psicosintetica<sup>(1)</sup>, alla finalità dichiarata di voler essere uno strumento autoformativo da imparare ad applicare anche da sé.

Le forme di manifestazione sono i vari modi di dare espressione all'essenza: sono le tecniche e gli esercizi, il linguaggio e i vari modi possibili di trasmettere il modello.

Una psicosintesi del futuro dovrebbe portare a un rinnovamento delle modalità, cosa che probabilmente è già in atto, mentre viene mantenuta salda l'essenza.

Questa va al di là del tempo, potremmo dire che ha valore eterno: infatti basa sui punti cardine che hanno sempre fatto parte della "scienza dell'essere umano", l'autoconoscenza, la consapevolezza, il senso di sé e del centro, la mediazione tra passato e futuro, solo per nominarne alcuni ricordando gli antichi filosofi. Tutto ciò fa parte della cosiddetta Eterna Saggiezza, una saggiezza fuori dal tempo e dallo spazio, la Fonte perenne a cui ha certamente attinto anche lo stesso Assagioli per formulare la sua Psicosintesi.

Quest'essenza non può e non deve cambiare, pena il dissolvimento dell'intera visione: ne rappresenta infatti il perno e l'asse portante, che dà stabilità all'insieme attraverso i decenni e auspicabilmente attraverso i secoli. Esattamente come molte idee dei filosofi dell'antichità sono non solo attuali, ma perfino efficaci anche oggi.

I due aspetti essenza e forma, che sono due livelli diversi della stessa unità, vanno innanzitutto ben distinti: troppo spesso, nell'intento di dare uno smalto nuovo a qualcosa che riteniamo ormai superato, senza accorgerci andiamo a intaccarne anche la valenza sostanziale che dovrebbe invece restare intatta ed essere addirittura riconosciuta e onorata sempre più. Onorata perché l'abbiamo sperimentata e compresa nei suoi

significati essenziali, penetrandone via via gli strati più profondi: chi potrebbe dire, ad esempio, che l'esercizio di disidentificazione e autoidentificazione sia rimasto, nella propria comprensione, lo stesso della prima volta che l'abbiamo provato? Personalmente ne ho visitato nel tempo molti aspetti, piani sempre più interiori e anche più intimi; e so bene che una gran parte di ciò che esso racchiude non mi si è ancora svelata. Quel semplice esercizio diventa perciò, al di là della sua formulazione in parole, *un'entità vivente* in grado di accompagnarmi nei meandri più profondi della mia psiche, sia verso l'alto che verso il basso.

In altre parole, quelle del pittore e filosofo Nicholas Roerich che ben distingue Cultura e Civiltà, potremmo dire che esistono, anche per la Psicosintesi, una Cultura e una Civiltà: "...la radice latina Cult ha un profondo significato spirituale, mentre civiltà ha come sua radice una struttura sociale e civica di vita. È alquanto evidente che ogni nazione attraverso certe epoche sociali, cioè civiltà, che nella loro più elevata sintesi formano l'eterno e indistruttibile concetto di cultura. Una civiltà può perire, ma la cultura crea la sua grande eredità su una indistruttibile base spirituale, sostegno delle future generazioni". (N. Roerich)

Ecco, la Cultura della Psicosintesi è e resterà viva sempre, perché poggia su profonde basi spirituali che vanno riconosciute, mentre la civiltà della Psicosintesi è destinata a mutare, passando per periodi di maggiore o minore splendore.

Ed è a questo punto che si innesta inevitabilmente il grande tema del passaggio generazionale, che si riassume nella domanda: come facciamo a trasmettere ai giovani ciò che abbiamo acquisito in tanti anni di impegno? Come facciamo a stimolare in loro lo stesso entusiasmo che abbiamo sperimentato noi quando abbiamo incontrato la Psicosintesi? Come facciamo a proporre un percorso di autosviluppo che prevede un tempo di realizzazione piuttosto lungo in un mondo dominato dalla fretta e dal motto "Tutto e subito?"

So che queste sono, più o meno, le domande che si

agitano in ogni “vecchio” psicosintetista: sono domande su cui la mente razionale si arrovella e spesso fatica a trovare risposte soddisfacenti.

Nemmeno io ho delle risposte definite, ma ci provo: esiste il valore inestimabile della *testimonianza*, la via che favorisce la comunicazione più veritiera. Ed esiste anche, parallelamente, la via della trasmissione sottile, da anima a anima: ciò che accade nel rapporto insegnante-allievo, soprattutto quando si attiva coscientemente quello che Assagioli chiamava “influsso deliberato”.

Mi viene un’immagine, seguita da una domanda: cosa accadrebbe se in molti, uniti anche solo per vie interiori, visualizzassimo delle “correnti psicosintetiche” luminose che da ognuno arrivano a molti altri, giovani e nuovi?

Certo, questo esercizio richiederebbe un intenso investimento di energia per essere davvero efficace. Richiederebbe anche che prima ognuno ricontattasse i “semi di psicosintesi” che una volta ha impiantato nella propria coscienza, e li rivitalizzasse, li nutrisse di nuova linfa, in modo che possano riconquistare la potenza dell’impulso iniziale, tipica dei semi.

Tanto quanto allora, al tempo del primo incontro con la psicosintesi, la vitalità dei semi veniva dalla ricerca di una vita più ricca e più appagante, oggi verrebbe dall’Amore: amore per questa via che abbiamo scelto e che tanto ci ha dato, amore per i giovani costruttori del futuro, e amore per il mondo che ha tanto bisogno di vie che portino al di là e al di sopra di tutto ciò a cui assistiamo oggi.

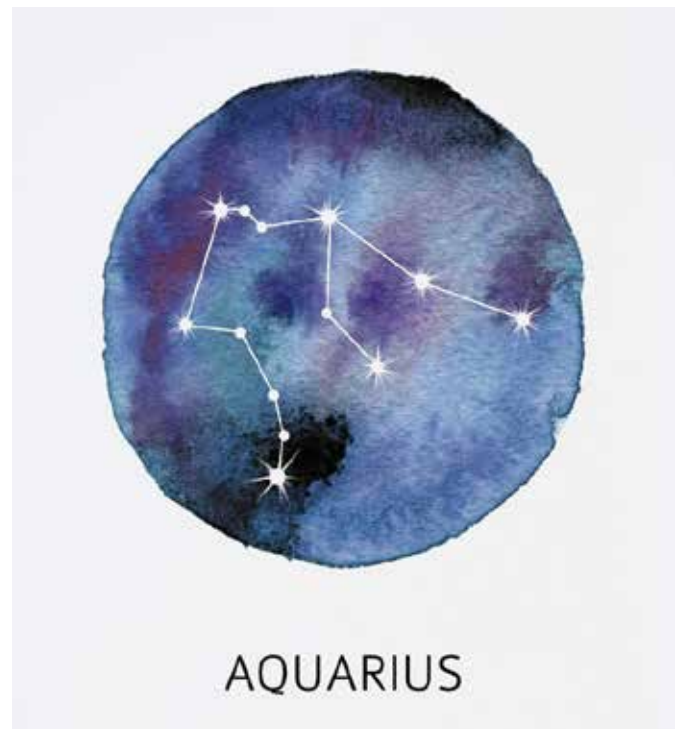
Per assioma, il vero bene, e ciò che è fatto a fin di bene, è sempre polivalente, perché non resta mai relegato a una sola classe di esseri viventi: da un moto concorde di riaccensione del fuoco della psicosintesi nel proprio cuore, potrebbe partire un’onda di ricaduta positiva su tutti, innanzitutto su di noi, sulle “vecchie generazioni” di psicosintetisti che sono nella fase del raccolto finale della loro vita; sulle generazioni intermedie di coloro che già si stanno dedicando alla diffusione e che hanno bisogno di incoraggiamento e di fiducia; e infine

sui giovani, su quelle anime pronte, che oggi sono moltissime e che sono in cerca di qualcosa che apra loro nuove strade.

Assagioli ripeteva, negli suoi ultimi anni, che era ancora impegnato nella propria psicosintesi: per lo più questo aneddoto è interpretato come un richiamo verso il costante miglioramento nella propria vita personale, cosa senz’altro positiva e necessaria.

Credo però che oggi lo stesso richiamo voglia dirci qualcosa di più: facciamo fiorire tutto ciò che finora abbiamo appreso! Nei momenti di grande necessità, e questo senz’altro lo è, possono aprirsi spazi più vasti per iniziative volte a un bene collettivo. Che sia una fioritura costante che non prevede limiti, né di età, né di possibilità, né di finalità!

D’altra parte, il fatto che, dato un iniziale impulso, ogni essere e ogni iniziativa si sviluppino attraverso sintesi parziali sempre più ampie e raffinate, deve incoraggiarci e sospingerci verso la prossima sintesi parziale, così come riusciamo a intravederla.



La manifestazione del futuro è sempre sostenuta, anzi causata, dal cielo e dai suoi moti: così è stato in tutto il corso della storia. In questo inizio del terzo millennio il cielo ci conduce nel segno dell'Acquario, che elargirà sull'umanità i suoi valori e le sue qualità, con sempre maggiore intensità mano a mano che ci renderemo pronti per accoglierli.

Ogni sviluppo umano che sia sufficientemente allineato alle energie celesti, l'inconscio superiore universale, può fruire delle loro qualità e opportunità nella misura in cui queste vengano perseguite e coltivate "dal basso", cioè nei nostri processi di psicosintesi individuale e di gruppo.

Individuiamone solo alcune, le più note e quelle che più potrebbero fare al caso nostro nell'intento di accompagnare la Psicosintesi verso il futuro:

- fratellanza e sorellanza, unione di gruppo, cooperazione: il senso del gruppo da implementare sempre più
- libertà dal passato e dai suoi condizionamenti: lasciar andare le modalità adottate in cicli precedenti, dopo averle riconosciute
- integrazione dell'aspetto sottile e invisibile come elemento presente, reale ed effettivo in ogni processo creativo: la meditazione creativa, pratica ideata da Assagioli, come strumento di costruzione applicabile in ogni circostanza
- servizio e sensibilità al bene comune come azione che discende automaticamente dall'unione umana percepita

Infine mi piace tirare fuori dall'elenco ed evidenziare in modo speciale la Sintesi: questa, ancor più che una qualità è un'energia, un motore potente di cambiamento e di rinnovamento. La Psicosintesi se la trova addirittura nel nome: parola divenuta ormai per noi tanto familiare che forse non prestiamo sufficiente attenzione al suo significato per il mondo di oggi.

Assagioli, grande precursore, col nome dato al suo sistema psicologico ha di fatto dato impulso alla nuova

epoca, la cui nota dominante sarà appunto la Sintesi. Questo è il principale e il più importante tra i capisaldi che definiscono l'essenza della psicosintesi.

E se per andare verso il futuro della Psicosintesi dovessimo ripartire proprio dal suo nome?

#### Note

1. Disidentificazione, l'io personale; la volontà buona, forte e saggia; il modello ideale; la sintesi, nei suoi vari aspetti; il supercosciente; il Sé transpersonale.